

In un dvd la cantata ispirata ad «Amoris laetitia»

Lo scorso 13 ottobre, nella Sala Clementina in Vaticano, il vescovo Napolioni ha donato a Papa Francesco il dvd di «Letizia d'Amore, stelle e precipizio», la cantata sacra ispirata all'Esortazione Apostolica «Amoris laetitia», composta dal maestro Federico Mantovani su libretto del poeta Davide Rondoni. Il



dvd, realizzato e prodotto da TeleRadio Cremona, presenta la registrazione della prima esecuzione assoluta dell'opera nella Cattedrale di Cremona ed è in vendita presso librerie e negozi di dischi della città.

Le spoglie di san Francesco Spinelli da questo pomeriggio in Cattedrale

Giungerà intorno alle 16.45 di oggi nella Cattedrale di Cremona l'urna con il corpo di san Francesco Spinelli. Da venerdì, lasciata la casa madre delle suore Adoratrici, era stata trasferita nella chiesa parrocchiale di Rivolta d'Adda dove ieri sera il vescovo Antonio Napolioni ha presieduto la veglia missionaria. Stamattina invece altro momento solenne con la messa presieduta alle 11 dal vescovo emerito Dante Lafranconi. Ricco il programma cremonese durante la settimana in cui il corpo del Santo sarà esposto nella navata centrale della Cattedrale per la preghiera e la venerazione dei fedeli. Ogni giorno la Messa delle 18 sarà animata a turno dalle comunità parrocchiali cittadine. Momento culmine sarà la veglia missionaria di mercoledì sera, alla presenza del Vescovo. Nelle mattine di domani e martedì sono invitati in

Duomo i ragazzi delle scuole. Venerdì sera lo spettacolo teatrale «Scolpisci te stesso», liberamente ispirato alla vita del Santo, proposto alle 20.45 dalla «Compagnia dei Piccoli» presso il Museo del Violino, dove sarà allestita una mostra iconografica sulla biografia di don Spinelli e la storia dell'Istituto. Al termine dello spettacolo apertura straordinaria della Cattedrale per la venerazione del Santo. Domenica prossima, alle 11, il vescovo Napolioni presiederà in Cattedrale la solenne Messa di ringraziamento dopo la canonizzazione di san Francesco Spinelli. Al termine della celebrazione – che sarà trasmessa in diretta sui canali web e social della diocesi di Cremona e in tv dall'emittente locale Cremona1 (canale 211) – l'urna contenente le spoglie tornerà nella sua sede originaria presso la chiesa della Casa madre delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento.

Don Ghilardi (Ufficio missionario) richiama le comunità diocesane all'urgenza di ricercare nuove forme e stili per dare testimonianza sul territorio

La sfida dell'annuncio bussava alla porta di casa

«I tanti giovani che vivono esperienze di servizio fuori dal nostro Paese, una volta rientrati, si ritrovano imbottigliati in schemi di evangelizzazione ormai rigidi e improduttivi»

DI MAURIZIO GHILARDI *

Diversi anni fa si parlava di nuova evangelizzazione, di strategie per la riscoperta delle radici cristiane; oggi si parla di attrazione al Vangelo, di annuncio attraverso stili di vita coerenti con ciò che si crede. Circa la riscoperta delle radici cristiane, se ne parlava proprio mentre il Parlamento Europeo sceglieva di nascondere o mistificare ciò che – volenti o nolenti – ha creato e costituito per lungo tempo identità e cultura del nostro continente. Circa la «conversione per attrazione al Vangelo» la presa di coscienza di quanto società e comunità parrocchiali abbiano spesso abbandonato stili di vita davvero comunitari e attrattivi ha risvegliato da un lunghissimo vissuto di rendita. Rimane ancora in attesa di essere attuata proprio la nuova evangelizzazione: ove il termine «nuova» purtroppo non sembra avere ancora imboccato una direzione convincente. Non ci sono scelte coraggiose, scelte comunitarie e stili di vita che dicano davvero novità e freschezza evangeliche. Si ripercorrono le medesime strade, pastoralmente obsolete, cui ci si deve adattare. Percorsi distanti da vissuti quotidiani e da coscienze che sovente hanno conservato ben poco di cristiano. Non si attivano meccanismi che favoriscano condivisione, non si accende una



«Parole viventi»

Il messaggio del vescovo

La missione è uno dei temi che anche il vescovo Napolioni ha richiamato nel suo messaggio alla diocesi per l'inizio dell'anno pastorale intitolato «Parole viventi». «La nostra "conversione missionaria" – scrive monsignor Napolioni – non decolla se non troviamo il metodo, il linguaggio, lo stile di Dio, ben diverso dal nostro, certamente assai meno ecclesiastico, pienamente umano perché divino». Tra le indicazioni proposte alla Chiesa locale c'è l'invito a «osare con coraggio la missione nel mondo», «a fare e rinnovare la nostra pastorale di sempre, intorno a una cura più evidente e costante delle dinamiche di ascolto, relazioni e servizio».



preghiera davvero comunitaria laddove l'Eucarestia domenicale raccoglie i credenti e in molti casi si cercano «spiritualità selfmade» (fai da te) legate all'una o all'altra nicchia di santo, devozioni mariane o a personali appartenenze ecclesiali. Se si vuole davvero una «nuova» evangelizzazione, una missionarietà attuata *ad intra* (cioè in casa nostra), bisogna ripartire coltivando sensibilità meno individualistiche e un'apertura mentale che accetti l'evoluzione nelle comunità cristiane: celebrazioni eucaristiche numericamente ridotte ma umanamente significative, dove ciascuno si metta in gioco teso ad

un cambiamento. Il coraggio di lasciare ciò che non serve «ricominciando da capo». Ce lo dicono i tanti giovani che – seppur in modo più o meno profondo e consapevole – stanno intraprendendo esperienze di missione fuori dal nostro Paese e che una volta rientrati si ritrovano «imbottigliati» in schemi rigidi e improduttivi. Alla eterna domanda posta da Caino: «Sono forse io custode di mio fratello?» la risposta biblica è: «Sì». Magari senza dimenticare che molto resta da «evangelizzare» anche in casa nostra.

* incaricato diocesano di Pastorale missionaria

Casalmaggiore

Chiese sempre aperte occasione d'incontro

Inaugurata nell'ottobre dello scorso anno, durante la fiera del patrono cittadino, l'apertura quotidiana continuativa dalle 7 alle 22 delle chiese di S. Stefano e S. Francesco in Casalmaggiore (a cui a breve seguirà quella di San Leonardo) piace alla cittadinanza casalasca e ai turisti di passaggio.

A spiegare il senso di questa iniziativa è il parroco don Claudio Rubagotti: «Apriamo le chiese per valorizzare l'esistente per dargli nuovo respiro e visibilità. La struttura della chiesa è fortemente evocativa in quanto luogo fisico in cui avviene l'incontro con il trascendente». Forse per questo tante persone, anche non credenti, che si sono fermate in quest'ultimo anno per vivere un momento di riflessione e di pausa dalla frenesia quotidiana, hanno segnalato che entrare in chiesa permette di respirare un'aria diversa dal solito. E la possibilità di farlo anche in pausa pranzo viene incontro alla vita che svolgono uomini e donne che ogni giorno devono far combaciare la dimensione spirituale con la gestione della famiglia e del lavoro.

Ovviamente oltre che luogo di culto o di incontro la struttura ecclesiale è anche occasione per avvicinarsi al patrimonio artistico locale, che spesso rischia, per venire protetto, di deperire nelle sagrestie o nelle soffitte. Perciò, prima di prendere questa decisione, il parroco ha valutato il rischio di eventuali furti e si è preoccupato di custodire alcune opere facilmente asportabili – ora depositate al Museo Diotti e in parrocchia – nonché di dotare la chiesa di san Leonardo di un impianto antifurto. In ogni caso don Rubagotti resta convinto che «tra il rischio che rubino in chiesa e il rischio che rubino l'abitudine di andare in chiesa» si sente di preferire il primo, perché il vero e unico rischio è «avere un patrimonio nato per incontrare la gente e che invece può diventare il motivo per cui non la incontriamo». Chiudere le



porte delle chiese significherebbe, in quest'ottica, arginare la dimensione del sacro che non ha confini e che al tempo stesso trova in esse il suo luogo per eccellenza chiudendo anche alla comunità cristiana la capacità di osare e di percorrere strade nuove per incontrare l'altro, accettare la diversità, avvicinare il lontano. Quando invece si apre la chiesa di mattoni si apre anche la chiesa umana del popolo di Dio. Questo sta avvenendo a Casalmaggiore dove l'iniziativa si situa in un percorso di missionarietà più ampio, avviato dai parroci predecessori, nella valorizzazione delle comunità cristiane straniere presenti sul territorio, come i cristiani cattolici ghanesi, invitati a far parte del Consiglio pastorale. Questa è la grande sfida missionaria attuale: riportare le persone, di qualsiasi origine e credo, dentro la Chiesa. E portare la Chiesa fuori, tra la gente.

Sara Pisani

Riparte il percorso «Traiettorie di sguardi»

Stasera primo appuntamento, con Silvano Petrosino, sul tema della narrazione

DI CHIARA FIAMMENGHI

Torna anche quest'anno TDS – Traiettorie di sguardi, il progetto di formazione per i giovani tra i 20 e i 30 anni della Diocesi di Cremona, promosso dalla Parrocchia del Maristella in sinergia con l'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile. «Bella storia», il titolo dell'edizione 2018-2019, prende spunto dal racconto di Jean Giono «L'uomo che piantava gli alberi»: «Arrivato dove desiderava – scrive Giono –, cominciai a piantare la sua asta di ferro in terra. Faceva così un buco nel quale

depositava una ghianda, dopo di che turava di nuovo il buco. Piantava querele. Gli domandai se quella terra gli apparteneva. Mi rispose di no. Sapeva di chi era? Non lo sapeva. Supponeva che fosse una terra comunale, o forse proprietà di gente che non se ne curava? Non gli interessava conoscerne i proprietari. Piantò così le cento ghiande con estrema cura». Il tema della narrazione vuole anche recuperare i contenuti dell'anno pastorale che ruoteranno attorno alle Parole del Regno a partire da quella del Seminatore che viene richiamata anche dalla grafica del volantino. «La narrazione – spiegano gli organizzatori – ci spiazza: ci chiede di riesaminare le nostre certezze e metterle in discussione per riassestarle in modo più adeguato. Se l'ascoltatore imbecca questa strada riesce

a migliorare la sua visione delle cose autonomamente e cambia, con gioia». Primo appuntamento domenica 21 ottobre con ospite il prof. Silvano Petrosino, insegnante di Antropologia Religiosa e Media e Teorie della Comunicazione all'Università Cattolica di Milano. Con il primo ospite si comincerà proprio ad affrontare il tema della narrazione. Qual è il nesso profondo che lega, non la vita, ma l'agrovigliata trama dell'umana esperienza alla narrazione? Sarà una riflessione sul logos narrativo dell'esperienza che l'uomo compie nella vita. Il percorso di sei serate a cadenza mensile si chiuderà il 17 marzo con l'intervento del vescovo Antonio Napolioni, ospite dell'ultimo incontro di Traiettorie di Sguardi.



Silvano Petrosino, docente dell'Università Cattolica stasera ospite al Maristella

Il programma e gli ospiti

Nel corso dell'edizione 2018-19 di Tds-Traiettorie di sguardi il tema centrale della narrazione verrà affrontato da sei ospiti che offriranno diversi punti di vista: dopo il professor Silvano Petrosino (questa sera) interverranno l'atleta Fausto Desalu (18 novembre), il giornalista di Avvenire Nello Scavo (16 dicembre), l'associazione Latino Americana di Cremona (20 gennaio), il dottor Pierdante Piccioni (17 febbraio) e il vescovo Napolioni (17 marzo).